

Migranti e rifugiati.

Aree di crisi nel sud del mondo

Francesca Peano,
7 marzo 2015





MIGRANTE

E' colui che si sposta individualmente o in gruppo da un luogo ad un altro e che vive nel paese di arrivo per più di 12 mesi (ONU 1998)

MIGRANTE O MIGRANTI?

- a) gli immigrati per lavoro
- b) gli immigrati stagionali o lavoratori a contratto
- c) gli immigrati qualificati e gli imprenditori (skilled migrations, imprenditoria etnica)
- d) i familiari al seguito (ricongiungimenti familiari)
- e) i rifugiati e richiedenti asilo (più ampiamente: “migrazioni forzate”)
- f) immigrati irregolari, “clandestini”, vittime del traffico di esseri umani
- g) migranti di seconda generazione
- h) migranti di ritorno
- i) minori stranieri non accompagnati, ecc.



POSSIBILI DISTINZIONI

MIGRAZIONI INTERNE / INTERNAZIONALI

MIGRAZIONI REGOLARI / IRREGOLARI

MIGRAZIONI VOLONTARIE / FORZATE

MIGRAZIONI TEMPORANEE / PERMANENTI



RIFUGIATO

una persona che, a causa di una legittima paura di essere perseguitata per ragioni di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un particolare gruppo sociale o ad un'opinione politica, si trovi fuori dal proprio paese d'origine e sia impossibilitata, o non voglia, affidarsi alla protezione di quello stesso paese”
(Convenzione di Ginevra, 1951)



PROTEZIONE SUSSIDIARIA E MOTIVI UMANITARI

Esistono forme di protezione che intervengono nei casi in cui il richiedente asilo non possa dimostrare la persecuzione di cui è oggetto, ma si ritiene che rischi un danno grave se rientra nel suo paese d'origine oppure qualora ricorrono “seri motivi, in particolare di carattere umanitario o risultanti da obblighi costituzionali o internazionali dello Stato italiano”;



LE MIGRAZIONI MODERNE

La mobilità umana è sempre esistita e sovente è stata accompagnata da un desiderio di mobilità sociale. Oggi i flussi migratori sono più sviluppati e complessi, influenzati dallo “straordinario sviluppo delle possibili relazioni economiche, culturali, politiche e tecnologiche” avvenuto nel ventunesimo secolo



GLOBALIZZAZIONE

Avvenimenti scientifici, economici e politici hanno portato a profondi cambiamenti culturali nella vita delle persone, moltiplicando le possibilità di circolazione delle merci, ma anche delle persone e delle idee.



TRE CARATTERISTICHE

- Passaggio dal modello di migrazioni tradizionali con spostamento iniziale seguito da ritorno a casa definitivo → a diverse emigrazioni nel corso della vita, spesso in diversi paesi, con ritorni a casa periodici.
- Distinzione tra paesi di origine, di transito e di destinazione è diventata sempre più sfumata
- Rapida crescita della percentuale di donne



LE CAUSE DELLE MIGRAZIONI

I flussi migratori possono essere studiati attraverso uno sguardo di differente profondità.

A livello MACRO – fattori di push e pull

A livello INTERMEDIO – network migratori

A livello MICRO – le esperienze individuali



FATTORI DI PUSH

Motivi politici
(guerre, conflitti
etnici, ecc.)

Motivi culturali
(espulsione, conflitti
religiosi, ecc.)

Motivi economici
(carestie, povertà..)

Motivi individuali
(curiosità, bisogno
di avventura..)

FATTORI DI PULL

Bisogno di
manodopera

Consumi, stili di vita,
possibilità

Presenza di parenti
che li sostengano
nell'inserimento in
Italia

Valori, modelli
culturali, sistemi
politici



I NETWORK MIGRATORI

«contatti personali con amici, parenti e compaesani permettono ai migranti di aver accesso a lavori, alloggi e assistenza finanziaria. Dal momento che la rete di connessioni interpersonali è estesa e elaborata, questo capitale sociale è sempre più disponibile per proiettare i migranti fuori dalla loro comunità, riducendo progressivamente i costi finanziari e psichici della migrazione. Si facilitano in questo modo le partenze...»



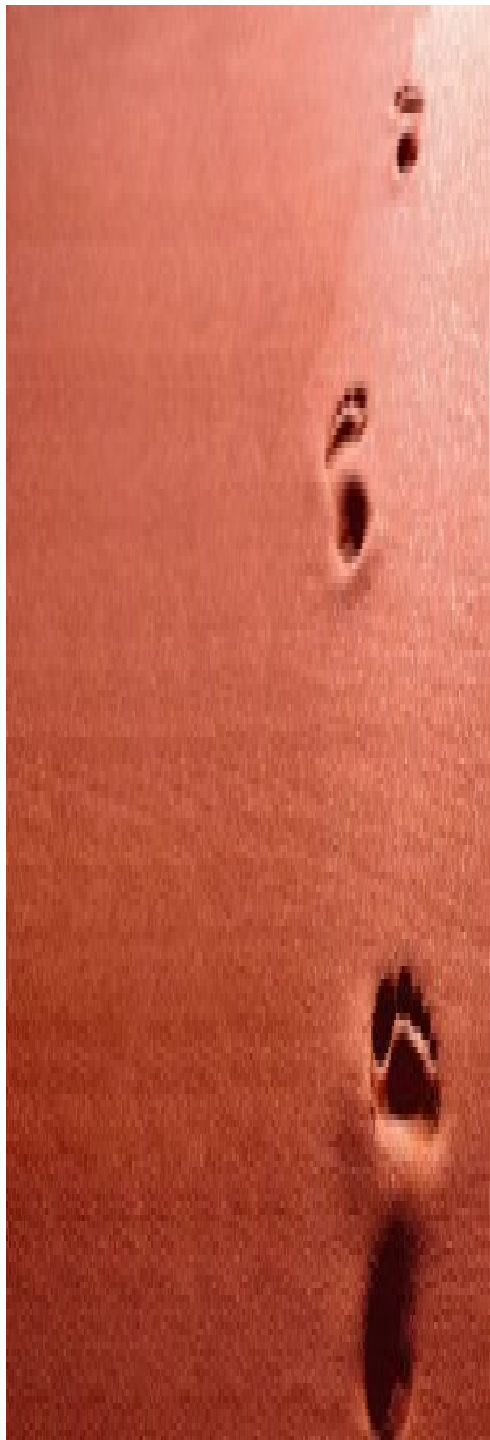
I FLUSSI MIGRATORI

I flussi migratori che si dirigono dal Sud al Nord del Mediterraneo sono solo una piccola parte dei flussi migratori contemporanei

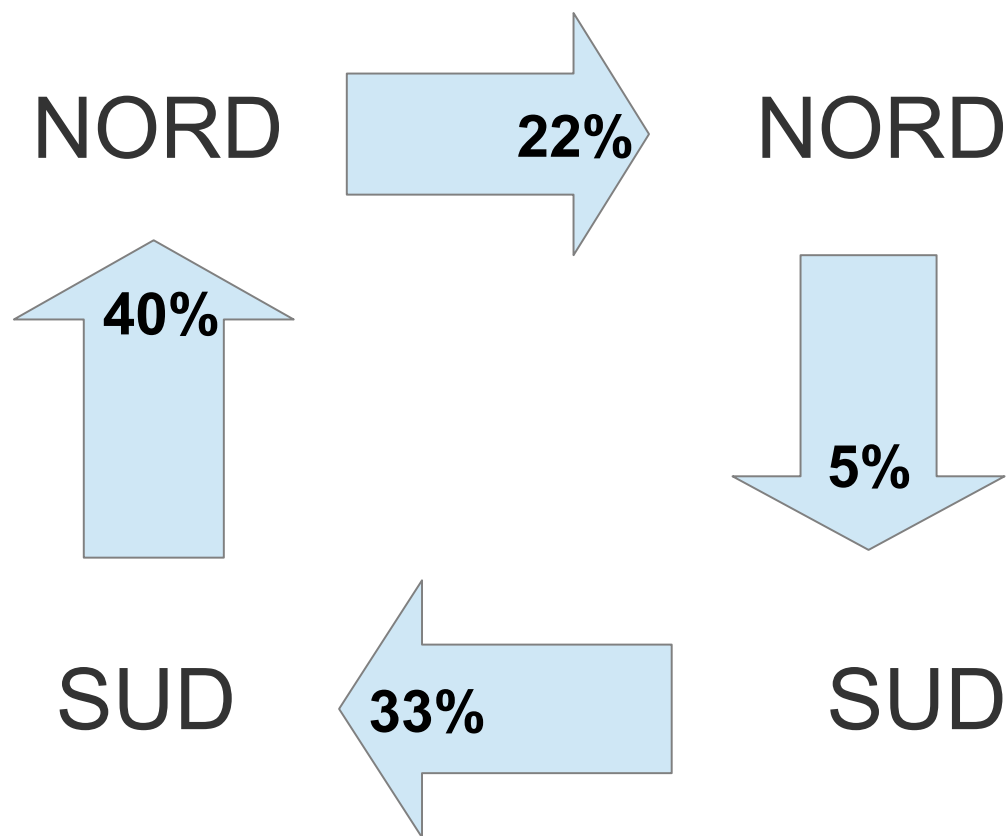


Nel 2012 il Dipartimento degli Affari economici e sociali dell'ONU (UNDESA) ha calcolato che oltre 232 milioni di persone hanno lasciato il loro paese per vivere in un'altra nazione (175 milioni nel 2000, +32,7%).

Il 3% della popolazione mondiale vive in un paese diverso da quello di origine.



Non tutte le persone si muovono dal Sud al Nord del mondo:





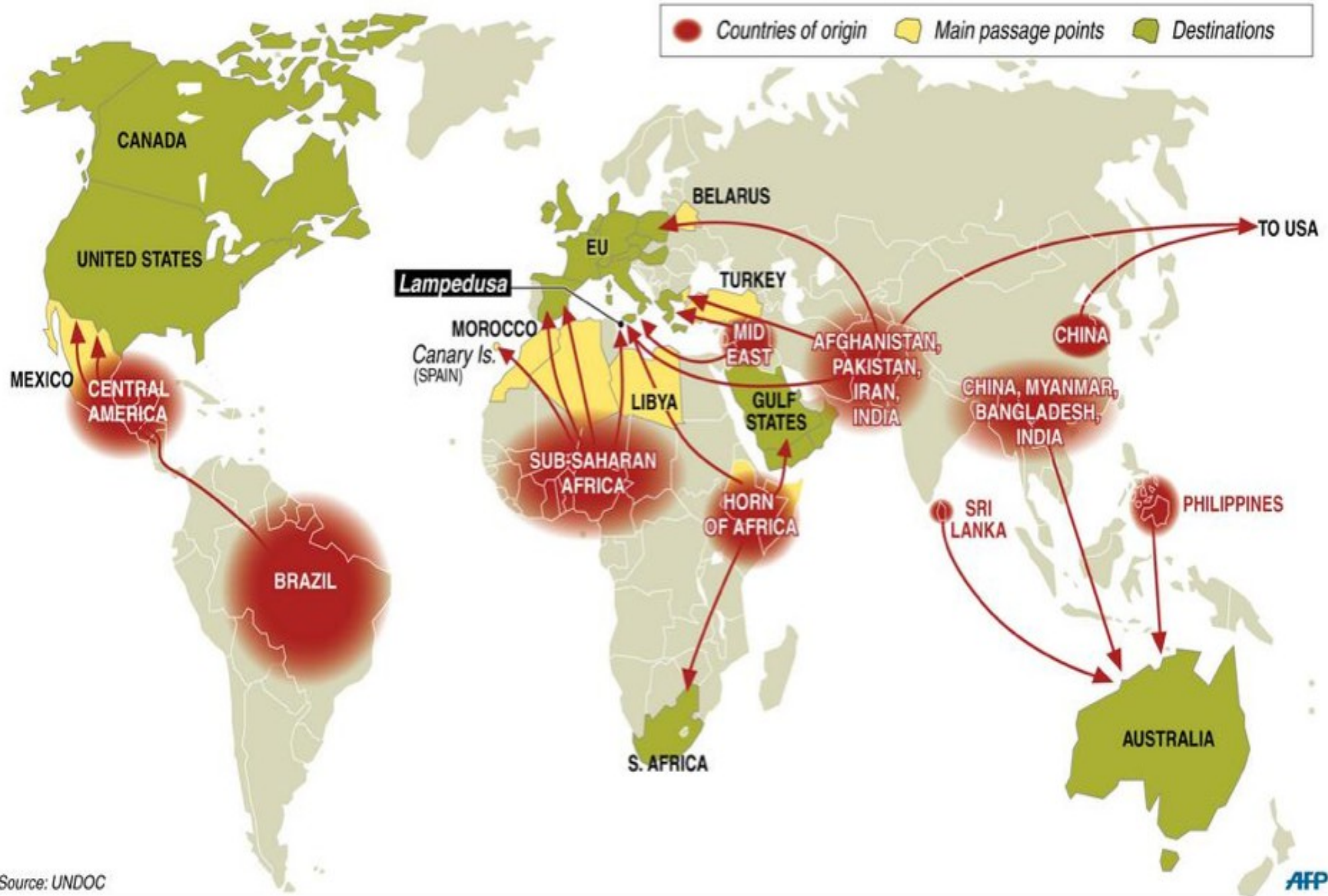
Le popolazioni del Nord del mondo in proporzione si spostano di più di quelle che provengono dal Sud del mondo.

Viaggiatori del NORD = 4% circa della popolazione;

Viaggiatori del SUD = 3% circa della popolazione.

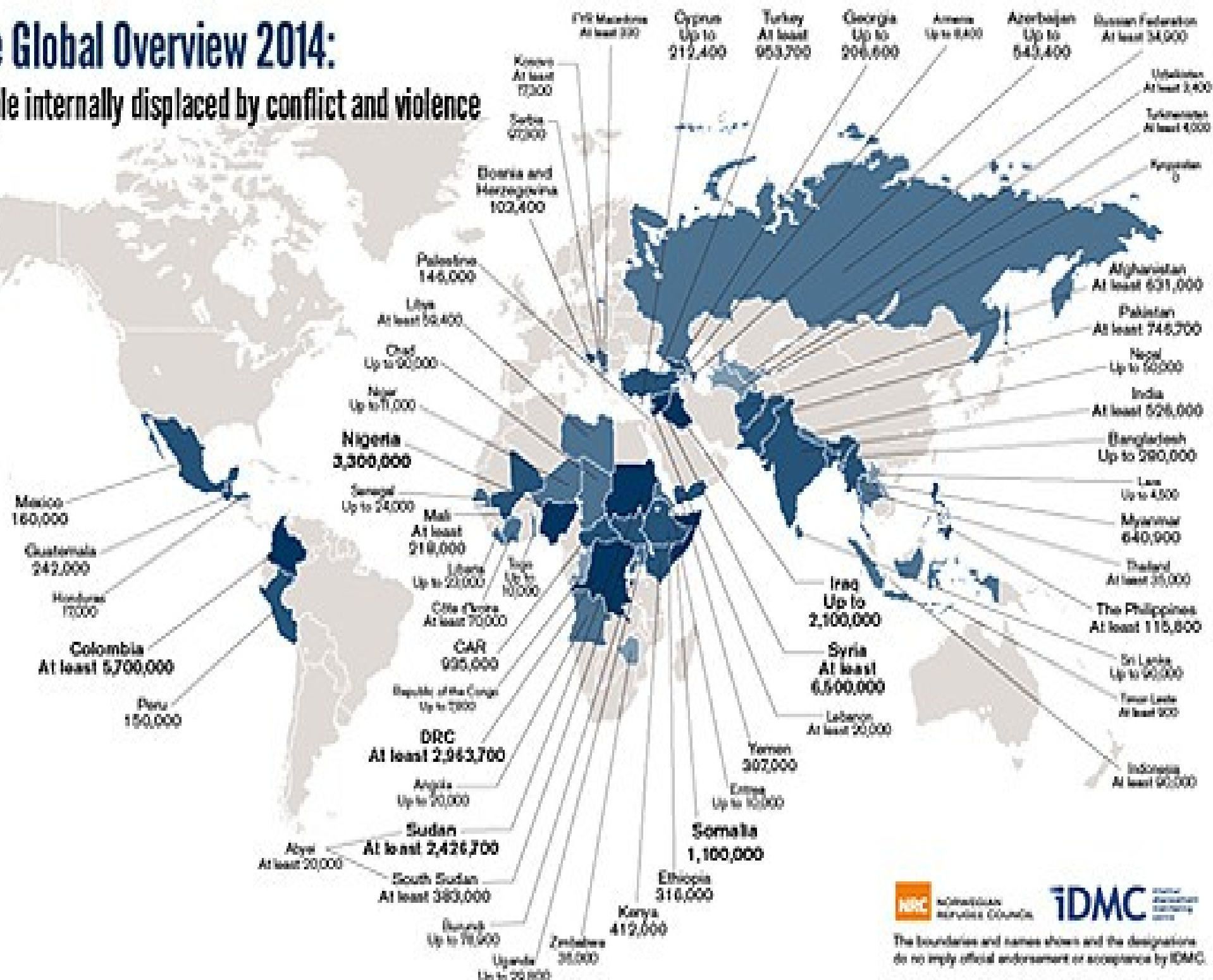
Illegal migration: in search of better life

Hundreds of clandestine migrants die every year trying to reach the wealthy world



The Global Overview 2014:

People internally displaced by conflict and violence

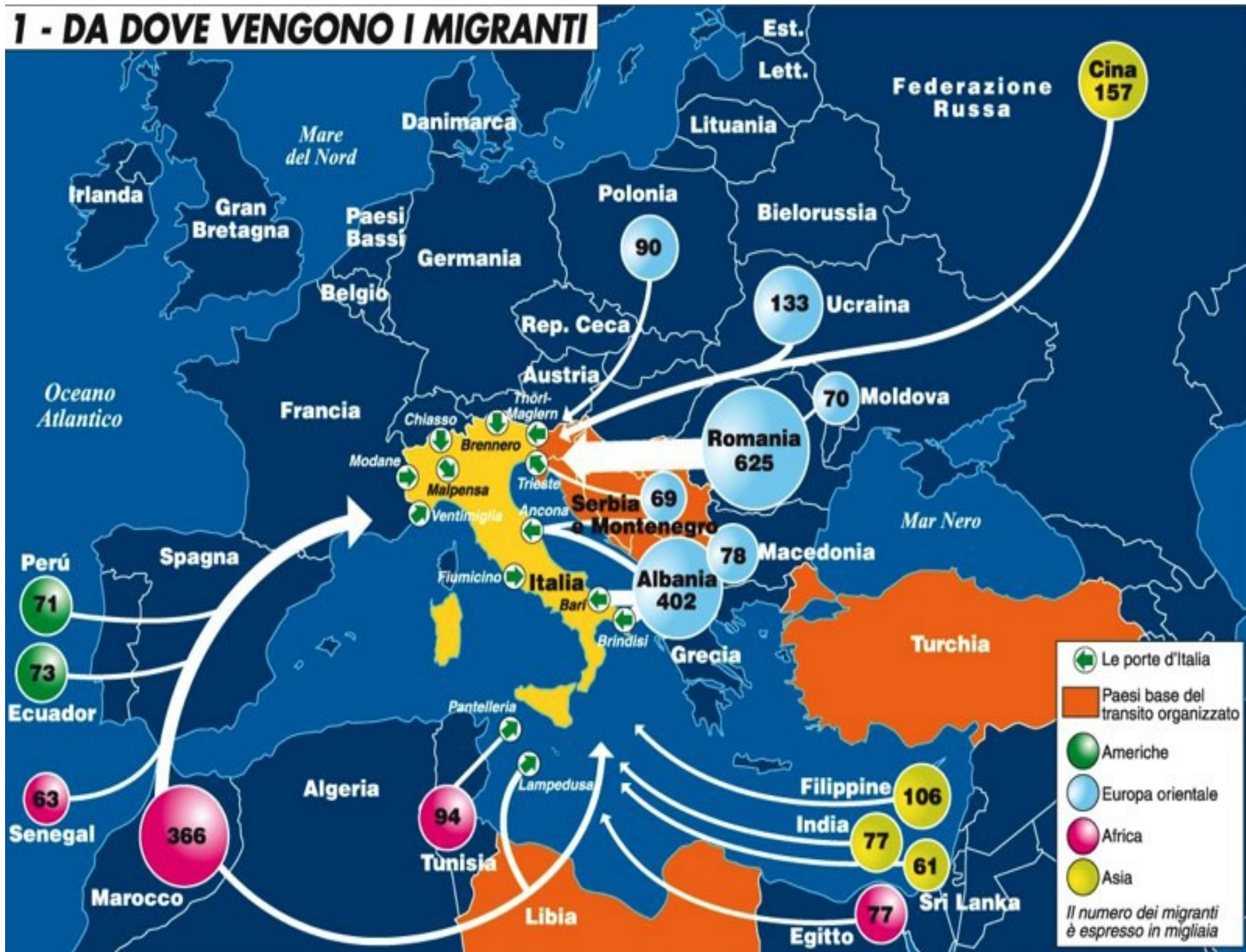




In Europa arrivano circa 72 milioni di persone, soprattutto dirette in Germania e Francia.

Solo attraverso la direttrice migratoria Turchia – Germania si muovono 3 milioni di persone.

1 - DA DOVE VENGONO I MIGRANTI

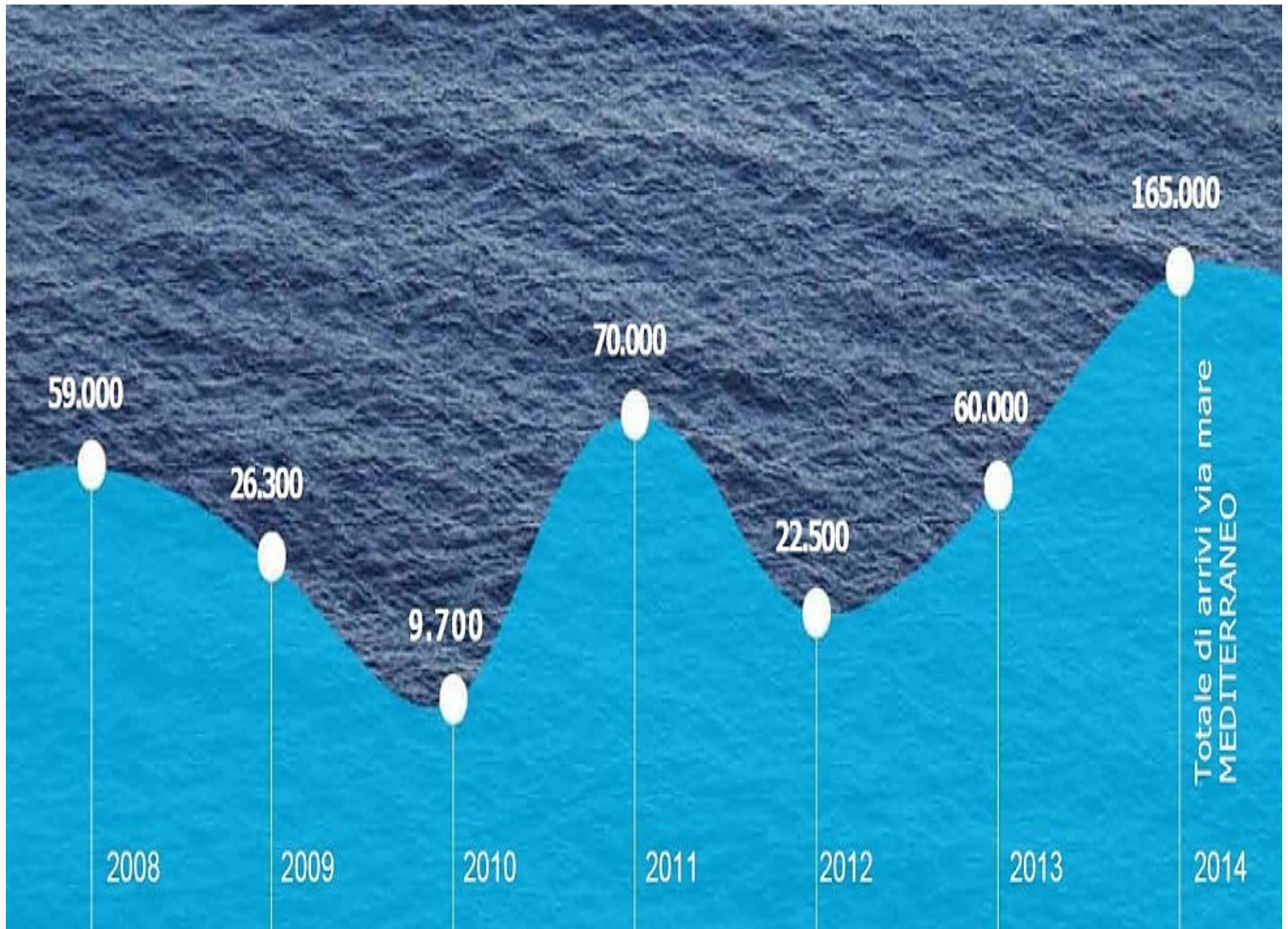




IN ITALIA

Dopo il 2002 i flussi migratori sono cresciuti più velocemente in Italia e Spagna che negli altri paesi europei. In Italia oggi ci sono quasi 5 milioni di stranieri, circa il 7% di tutti quelli presenti in Europa

Il 10 – 20% di essi ha fatto il suo primo ingresso in Italia dalla via Mediterranea



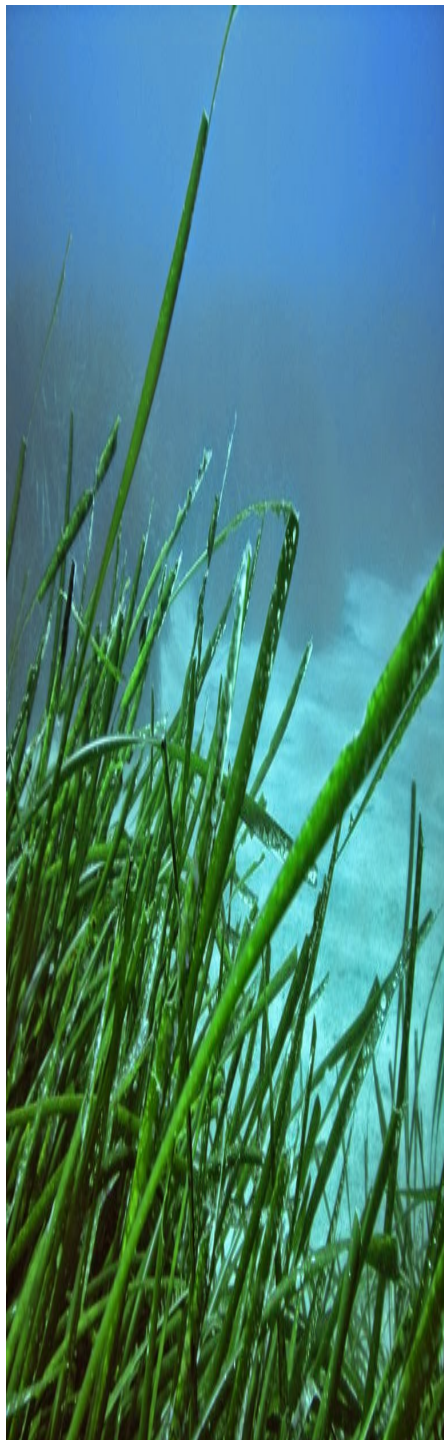
Mass refugee arrivals and individual asylum claims registered | 1994 - 2013

(in millions)



* Figures since 2006 only include Iraqis in Jordan and the Syrian Arab Republic who were newly registered by UNHCR. The total number of Iraqi refugees who arrived since 2006 is unknown.

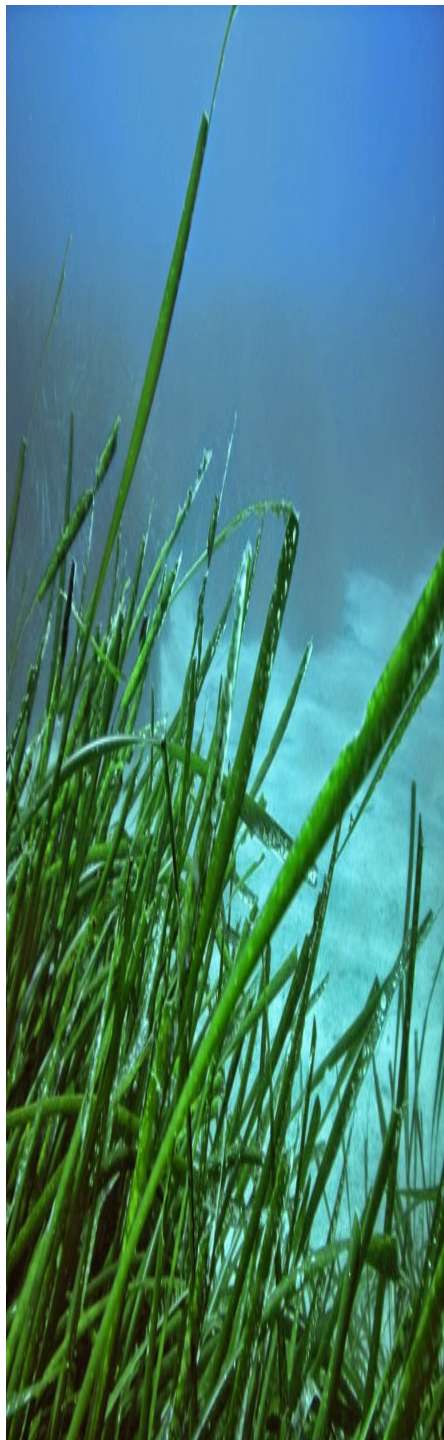
** First-half 2013.



Nei primi nove mesi del 2014 gli ingressi in Italia via mare sono stati 100mila.

Il 50% di loro era in fuga da guerre e persecuzioni. Il 18% proveniva dalla Siria e il 29% dall'Eritrea (UNHCR).

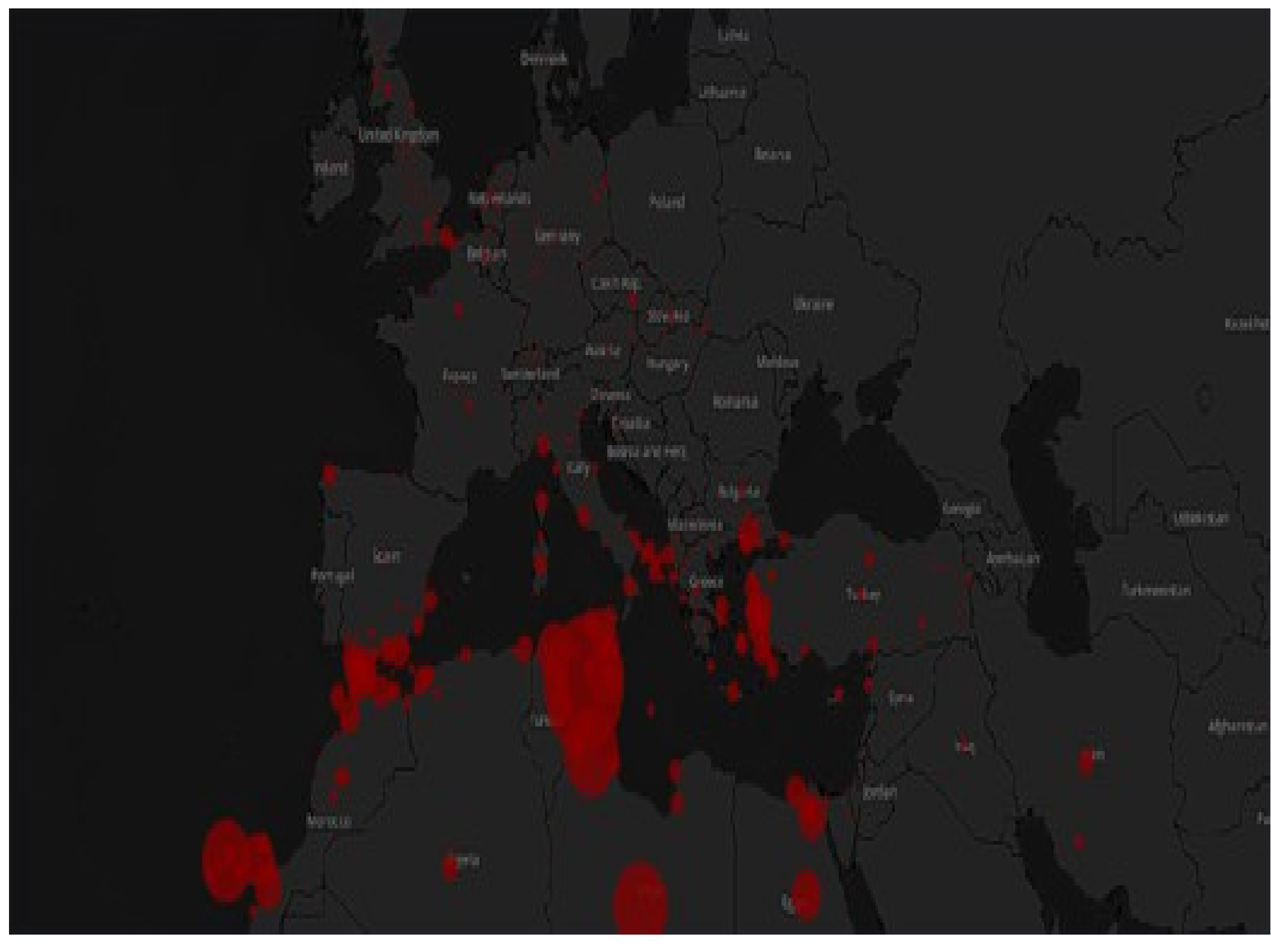
8.000 persone sono morte tra il 2000 e il 2013 e più di 4.000 persone sono morte nel 2014 (Migrants File, UNHCR).



Nei primi nove mesi del 2014 gli ingressi in Italia via mare sono stati 100mila.

Il 50% di loro era in fuga da guerre e persecuzioni. Il 18% proveniva dalla Siria e il 29% dall'Eritrea (UNHCR).

8.000 persone sono morte tra il 2000 e il 2013 e più di 4.000 persone sono morte nel 2014 (Migrants File, UNHCR).





I rifugiati della guerra in **Siria**:

10 milioni di persone sfollate
3 milioni si sono rifugiate in Giordania,
Libano, Turchia e Iraq.

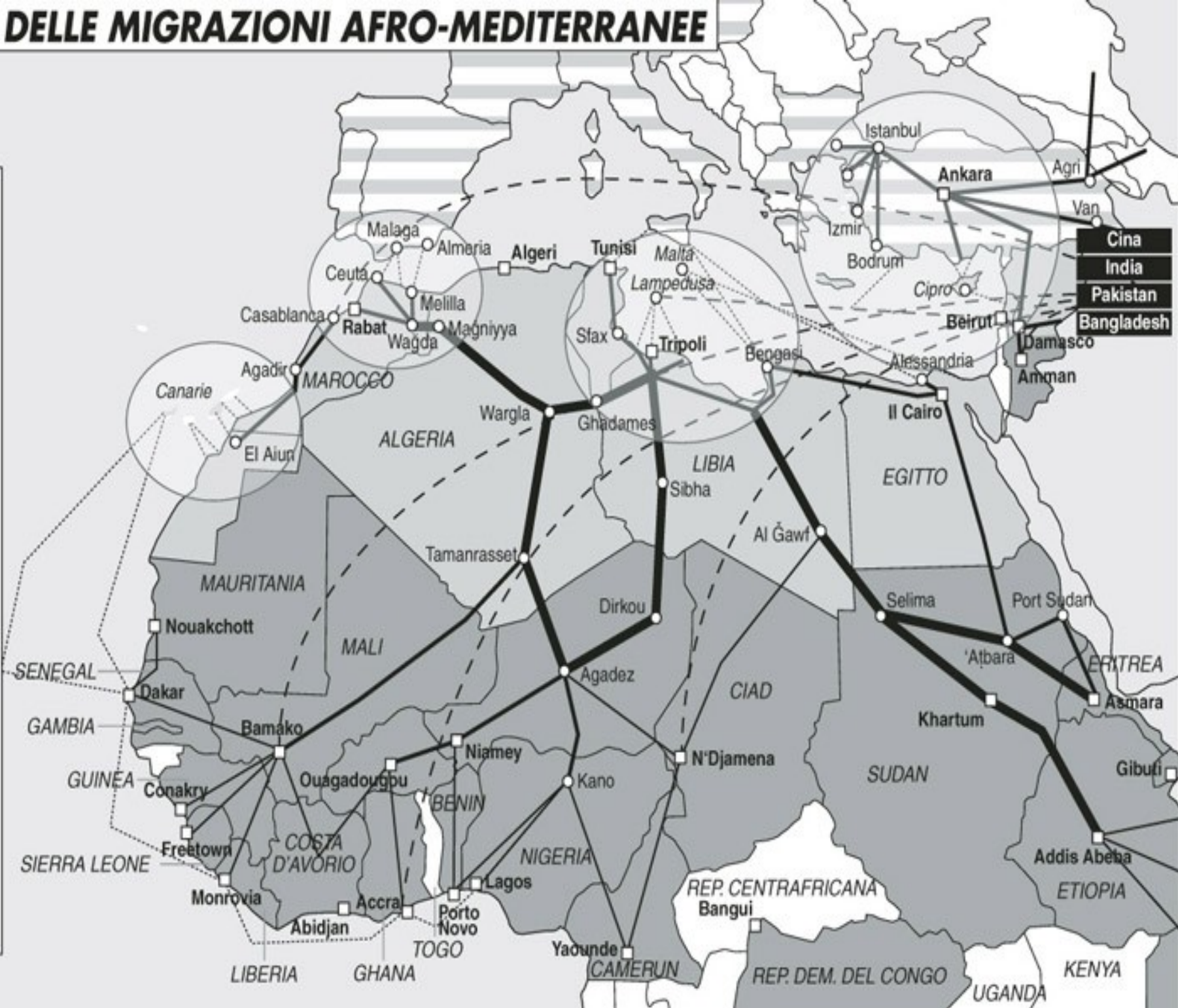
Il 10% della popolazione giordana è
un rifugiato siriano

Il 25% della popolazione libanese è
siriano

I rifugiati dall'**Eritrea**:

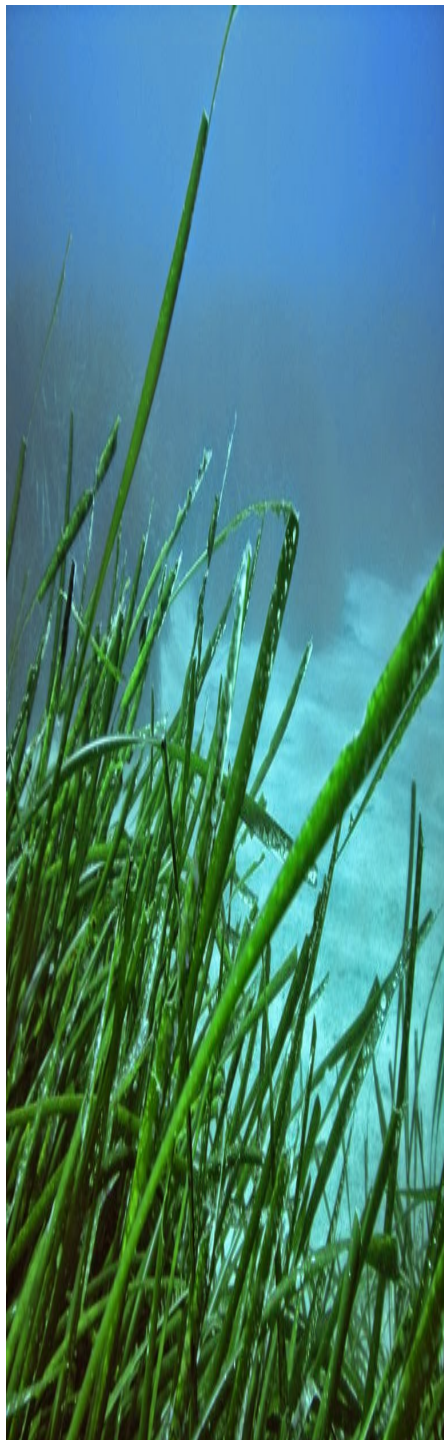
Il conflitto prosegue dagli anni '90 e
fuggono 3 mila persone al mese. Si
calcola che nel 2014 siano sfollate più
di 30 mila persone

LE ROTTE DELLE MIGRAZIONI AFRO-MEDITERRANEE





I migranti sono sfruttati da molte “mafie”. Ci sono: i reclutatori, gli autisti dei camion che permettono di attraversare il deserto del Sahara, le milizie armate libiche, che organizzano il pernottamento in Libia e il viaggio verso l'Italia. Molti migranti muoiono anche durante il viaggio, perché rimangono senza soldi e vengono torturati o non riescono a sopportare le difficili condizioni di vita.



Solo una piccola parte dei
migranti e dei rifugiati che
arrivano via mare si ferma sul
nostro territorio

Un gruppo molto esiguo tra i
rifugiati viene assistito attraverso
lo SPRAR (sistema di protezione
richiedenti asilo e rifugiati), che
ha 12.000 posti su tutto il
territorio nazionale



Nei primi nove mesi del 2014 le richieste di asilo all'Italia sono state 44.040. Le principali nazionalità sono: Mali (7.735), Nigeria (6.818), Gambia (5.809), Pakistan (5.070), Senegal (3.090), Afghanistan (2.162).

Solo 367 richieste sono state fatte da Eritrei e 405 da Siriani.



**Dopo il
Viaggio**

.....



Per 10 anni la domanda di lavoratori stranieri espressa dai lavoratori attraverso i sondaggi Excelsior è stata positiva.

Gli stranieri in Italia rappresentano nel 2013 il 10,5% di tutti i lavoratori



Si tratta di una componente
STRUTTURALE che non può più
essere considerata una riserva di
forza lavoro aggiuntiva
PRECARIA e
COMPLEMENTARE a quella
italiana



L'analisi della situazione lavorativa della popolazione straniera nella classe 15-64 anni ci indica che nel 2013:

Il tasso di attività è del 70,3%
(60,7% gli italiani)

Il tasso di occupazione è del 58,1%
(55,3% gli italiani)

Il tasso di disoccupazione è del 17,3%, (11,6% gli italiani)



Gli stranieri nel mercato del lavoro:

- vengono **più ricercati** dalle imprese rispetto agli italiani;
- diventano **più facilmente il disoccupati** rispetto agli italiani;
- hanno **minori tassi di inattività** tranne che per le donne e i giovani (NEET) di alcune nazionalità.

CITTADINANZA	TASSO DI INATTIVITA'		
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
ITALIANI	27,4	47,2	37,3
UE	16,1	31,4	25,1
EXTRA UE	19,5	43,9	31,8
di cui: Albania	20,2	53,7	34,8
Marocco	21,0	65,0	39,1
Ucraina	21,4	22,5	23,1
Filippine	15,1	16,7	15,6
Moldavia	21,4	25,0	23,9
India	18,8	71,1	40,0
Perù	19,3	22,8	24,7
Cina	17,3	33,9	21,9
Ecuador	23,4	24,9	24,6
Bangladesh	11,6	84,2	36,6
Sri Lanka	13,9	47,2	29,7
Tunisia	22,7	70,5	37,9
Pakistan	20,6	93,5	45,7

CITTADINANZA	NEET (Giovani 15-29 Not in Employment, Education and Training)			
	V.A. NEET	% su pop.attiva	% MASCHI	% FEMMINE
ITALIANI	2.049.561	3,7	50,3	49,7
UE	106.657	7,1	35,7	64,3
EXTRA UE	278.521	7,8	32,7	67,3
di cui: Albania	58.968	9,7	28,1	71,9
Marocco	45.150	9,9	36,8	63,2
Bangladesh	13.068	11,5	14,3	85,7
India	11.823	7,2	23,2	76,8
Moldavia	11.289	6,3	29,6	70,4
Ucraina	11.027	4,8	27,5	72,5
Filippine	8.065	3,8	35,5	64,5
Ecuador	7.912	6,0	55,8	44,2
Tunisia	7.906	8,6	52,8	47,2
Egitto	7.709	10,5	37,0	63,0
Pakistan	7.521	9,6	29,1	70,9
Sri Lanka	6.697	7,0	27,2	72,8



SETTORI LAVORATIVI (% lavoratori stranieri)

- AGRICOLTURA: Italia (13,5%), Lombardia (22,6%);
- COSTRUZIONI: Italia (19,7%) Lombardia (20,9%);
- ALBERGHI / COSTRUZIONI: Italia (16,5%);
- SERVIZI: Italia (10,7%), Lombardia (14,3% di cui l'80,6% presso famiglie come personale domestico).



SETTORI LAVORATIVI (nazionalità significativa per settore)

- **AGRICOLTURA:** India;
- **COSTRUZIONI:** Romania, Albania, Egitto;
- **SERVIZI:** Ucraina, Filippine, Moldova, Perù, Sri Lanka, Ecuador;
- **ALBERGHI / RISTORANTI:** Cina, Bangladesh;
- **COMMERCIO:** Cina, Bangladesh;
- **INDUSTRIA:** Marocco, Pakistan, Cina, India.



Partecipazione al Mercato del Lavoro

COMPLEMENTARE

STRUTTURALE

INDISPENSABILE



SETTORE	CITTADINANZA	VARIAZIONE 2013/2007
AGRICOLTURA	Italiani	- 168.088
	Stranieri	58.202
INDUSTRIA	Italiani	- 612.741
	Stranieri	83.513
COSTRUZIONI	Italiani	- 421.155
	Stranieri	57.418
COMMERCIO	Italiani	- 283.607
	Stranieri	64.749
ALTRE ATTIVITA' DI SERVIZI	Italiani	- 169.493
	Stranieri	589.622
TOTALE	Italiani	- 1.655.084
	Stranieri	853.504
	Totale	- 801.581



Il modello di integrazione nel MdL è quello dell' "Integrazione subalterna"

=

gli immigrati vengono inseriti solo nelle mansioni che gli italiani non vogliono più svolgere, perché troppo poco qualificate, faticose o pericolose (le occupazioni delle 3 D: dirty, dangerous e demanding).



Nel 2013 era “non qualificato” il lavoro del 30,8% dei lavoratori stranieri contro il 6,4% degli italiani

=

A parità di sesso, età, area di residenza, istruzione, ruolo in famiglia, settore occupazionale, regime orario, posizione e anni di esperienza lavorativa **uno straniero ha 5 volte più probabilità di un italiano di trovare una posizione non qualificata**

Tassi di permanenza per qualifica. I trim.2012 – I trim. 2013

QUALIFICA PROFESSIONALE	Dirigenti, professioni intellettuali e tecniche	Impiegati, addetti alle vendite e servizi personali	Lavoro manuale specializzato	Lavoro manuale non qualificato	Non occupati
Dirigenti, professioni intellettuali e tecniche	76,9	11,8	3,4	2,0	6,0
Impiegati, addetti alle vendite e servizi personali	2,0	72,0	1,1	12,2	12,7
Lavoro manuale specializzato	1,3	0,4	81,6	5,7	11,0
Lavoro manuale non qualificato	0,1	7,4	6,5	74,4	11,6
% TOTALE LAVORATORI PER QUALIFICA	5,2	21,1	31,5	30,8	11,3



La mobilità dei lavoratori immigrati è bassa:

- nel 2013 ha migliorato la sua qualifica il 14% dei lavoratori non qualificati e solo l'1,7% di quelli specializzati;
- con più frequenza degli italiani affrontano processi di dequalificazione;
- una ricerca del 2007 individuava mobilità solo per le figure di “assistente domiciliare” e “manovale” appannaggio degli stranieri di breve anzianità.



SOTTOCCUPATI: IL 10,7%
degli stranieri è sottoccupato
(4,6% campione italiano)

SOVRAISTRUITI: IL 41,2%
degli stranieri è sovraistruito
(19,5% campione italiano). In
particolare si sale al 50% per le
donne



I lavoratori stranieri sono soggetti ad infortunio il 25% in più degli italiani.

Tra le **cause** concorrenti al fenomeno:

- Mansioni più pericolose;
- Differente percezione del rischio;
- Difficoltà linguistiche e di comunicazione in genere con i colleghi;
- Mancanza di formazione (per es. a Brescia il 38% non conosce l'INAIL e il 70% dichiara di non aver mai partecipato a corsi sulla sicurezza).



I lavoratori stranieri sono più colpiti dalla crisi, soprattutto al Nord.

2008 al 2013, infatti:

- Il tasso di occupazione si è ridotto di 9 punti percentuali (da 67,1% al 58,1%); mentre per gli italiani di soli 2,8 punti (dal 58,1% al 55,3%);
- Il tasso di disoccupazione è cresciuto di 8,7 punti percentuali (dall'8,5% al 17,3%), mentre per gli italiani di soli 4,9 punti (dal 6,6% all'11,5%).



Le imprese con titolare straniero o con controllo di proprietà a maggioranza straniera nel 2012 erano più di 430mila (l'8,2% di tutte le imprese)

Generavano quasi 425mila posti di lavoro (il 3,4% di tutti i posti di lavoro generati da imprese private)



▪
I lavoratori stranieri inoltre nel 2013 hanno inviato in patria 5,5 miliardi di euro in rimesse.

Si tratta del principale ingresso economico del bilancio di molte economie in via di sviluppo.



Riassumendo:

- gli stranieri sono ricercati dal nostro sistema economico;
- dove occupano le posizioni meno vantaggiose;
- non rubano il posto agli italiani, nemmeno a quelli che occupano mansioni non qualificate, perché in caso di crisi sono i primi ad essere licenziati;
- sono una risorsa per il mercato del lavoro, perché con le loro aziende producono il 3,4% dei posti di lavoro disponibili;
- sono una risorsa anche per i paesi di origine attraverso le rimesse.



LE POLITICHE MIGRATORIE ITALIANE

Di fronte ad un quadro migratorio internazionale ed europeo così dinamico e mutevole, le **politiche migratorie nazionali**: a volte intervengono i processi migratori con conseguenze non sempre prevedibili, altre volte si adattano ai fenomeni in chiave reattiva.



LE POLITICHE MIGRATORIE ITALIANE

Di fronte ad un quadro migratorio internazionale ed europeo così dinamico e mutevole, le **politiche migratorie nazionali**: a volte intervengono i processi migratori con conseguenze non sempre prevedibili, altre volte si adattano ai fenomeni in chiave reattiva.



Entrambi i risultati presentano limiti oggettivi:

- contrasto tra misure di controllo (irregolari e richiedenti asilo) e d'integrazione (regolari)

- assenza di soluzioni preventive e di più ampio respiro (mancanza di governo e di governance).

Qualche soluzione?

- Il riconoscimento del **carattere dinamico del fenomeno migratorio** e della sua multi - direzionalità
- Un efficace **coordinamento ai diversi livelli di governance** (locale, nazionale, sopranazionale) e **tra i diversi attori sociali e istituzionali**
- Il **coordinamento tra politiche di ingresso, misure di controllo** rispettose dei diritti umani dei migranti e **politiche d'integrazione**

- **L'armonizzazione tra le varie aree di policy: politiche migratorie e d'integrazione coniugate con adeguate misure anti-discriminazione e lotta al razzismo**
- Prassi adeguate di: (a) **comunicazione interculturale** (tra i diversi attori dell'immigrazione) (b) **inter-generazionale** (migranti anziani e nuove generazioni) e (c) **dialogo interreligioso** (diverse confessioni e tra paesi d'origine e destinazione delle comunità di migranti/minoranze etniche).

- Trasmissione del sapere e della **memoria storica e dell'immigrazione** (anche attraverso le nuove tecnologie) → educazione alla diversità
- Riconoscimento e promozione delle opportunità di **crescita e arricchimento individuale** insite nelle migrazioni e nella società multiculturale
 - Cognizione e soluzione dei problemi → **contrasto della “problematizzazione”...**

Infine... **prassi di cittadinanza e naturalizzazione** adeguate alla nuova realtà multi-etnica e alle identità ibride delle comunità transnazionali di migranti...



Per Approfondire:

OIM, World Migration report 2013;

AMNESTY INTERNATIONAL,
Vite alla deriva: rifugiati e migranti
a rischio nel Mediterraneo
Centrale;

UNHCR, First half 2014;

MLPS, Gli immigrati nel mercato
del lavoro in Italia;

MORESSA, Rapporto Annuale
sull'economia delle migrazioni
2014



Per Approfondire:

MEZZADRA, NEILSON, Confini e frontiere, Il Mulino 2013

BATTISTON, LIBERTI, PAOLINI, SEGRE, Come il peso dell'acqua, www.rai.tv